



Montagnes aldôtaines

n°102



SUCCURSALE
D'AOSTE
1866

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRES • CHATILLON

ANNO XXXV - N° 2 (102) SETTEMBRE 2008 - REDAZ.: C.so Btg. Aosta, 81 - 11100 Aosta - tel. 0165 40194 - C.c.p. 11206117 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

LA GIUSTA DISTANZA... Faticosi confronti di pensieri diversi

Il cinema italiano, che negli ultimi tempi sembra avere un riscatto di credibilità e serietà, fornisce un titolo piuttosto calzante alle riflessioni qui affrontate. Il regista Carlo Mazzacurati vi racconta la vicenda di un giornalista alle prime armi di fronte ad un fatto di cronaca che rischia di coinvolgerlo emotivamente; piuttosto significativa è la frase di lancio della pellicola, pronunciata dal navigato corrispondente che funge da "guida" al giovane: "Se non sei capace a mantenere la giusta distanza da ciò che racconti, sei fritto!". Quel giornalista non sono io, ovvio (e del resto non sono affatto giornalista), ma soprattutto penso che l'analisi serena di tanti aspetti che ogni giorno si presentano alla nostra attenzione sia un problema che tocca ognuno di noi. Scrivo tenendo davanti due articoli tratti dalla pagina di approfondimento de "La Stampa", di uguale lunghezza e collocazione: "Il nucleare e gli eccessi di entusiasmo" di Mario Tozzi (il "geologo con piccozzino" di Gaia), e "Il nucleare non è uno spot" di Giorgio La Malfa (della Fondazione Ugo La Malfa). Le posizioni espresse sul ritorno all'energia atomica sono chiarissime: contrario o quantomeno dubbioso il primo, moderatamente a favore il secondo; ma è soprattutto il tono degli scritti - pacato, ragionevole, con elementi chiari - che permette a chi legge e che vuole capire di analizzare qualche elemento della questione con la "giusta distanza". "Se volessimo fare qualcosa per migliorare la qualità dell'aria" scrive Tozzi "il vantaggio che si otterrebbe dall'efficienza e dal risparmio energetico è sempre superiore di quello ottenuto con la produzione di elettricità nucleare[.]. Oltretutto si tratta di una fonte destinata ad esaurirsi come gli idrocarburi". Più sotto evidenzia alcune questioni economiche: "L'installazione di una centrale nucleare è forse l'operazione industriale più costosa e più lunga che si rammenti, anche perché deve comprendere sin dall'inizio lo smantellamento, che costa più o meno il doppio della costruzione", e riporta poi alcuni esempi e cifre che qui tralascio. "Del resto" prosegue il geologo "se il nucleare fosse davvero conveniente il mercato l'avrebbe

premiato, ed invece al mondo copre solo il 6,5 % dell'intero fabbisogno di energia primaria". Anche per i costi del kw Mario Tozzi espone qualche perplessità: "Ma qui non vengono considerati i costi sociali ed ambientali occulti, che non sono a tutt'oggi noti per il semplice fatto che la verifica potrà avvenire solo quando le scorie e le mura della prima centrale saranno ormai

inoffensive, cioè, a occhio e croce, tra qualche decina di migliaia di anni".

Meno tecnico ma ugualmente articolato il discorso di Giorgio La Malfa: "È senz'altro positivo che si riapra la discussione sull'energia nucleare in Italia. In fondo sono passati quasi 20 anni da Cernobil [.]. Pur condividendo il proposito di un nuovo programma nucleare, ritengo che annunci come quello

» segue a pag. 2

Sulle strade d'Europa: Luigi Einaudi a Ollomont

L'Europa che l'Italia auspica, per la cui attuazione essa deve lottare, non è un'Europa chiusa contro nessuno, è un'Europa aperta a tutti, un'Europa nella quale gli uomini possano liberamente far valere i loro contrastanti ideali, e nella quale le maggioranze rispettino le minoranze e ne promuovano esse medesime i fini sino all'estremo limite in cui essi sono compatibili con la persistenza dell'intera comunità". Sono parole di Luigi Einaudi, la cui voce è risuonata nel cortile della casa Farinet, a By sopra Ollomont, durante un incontro/spettacolo/itinerario organizzato dai nipoti di Paolo Alfonso Farinet e dal Comune di Ollomont, con la partecipazione di vari altri enti e associazioni: "A sessant'anni dalla nomina del prof. Luigi Einaudi a Presidente d'Italia".

La voce registrata pronunciava parte di un discorso all'Assemblea Costituente del 29 luglio 1947, mentre gli ascoltatori/spettatori potevano leggere la scritta sulla facciata della casa, apposta a cura della Regione Valle d'Aosta per ricordare i soggiorni di Einaudi, ospite dell'amico Farinet. Con la mente potevano ricordare l'altra scritta posta alla "Fenêtre Durand", che commemora il passaggio di Einaudi verso l'esilio, il 23 settembre 1943, quando "traeva esule in terra elvetica la sua dignità di uomo e di scienziato".

La calda giornata estiva (una delle poche dell'estate 2008 in Valle d'Aosta) ha visto

» segue a pag. 2



» continua da pag. 1

La giusta distanza

siano prematuri e che finiscano per alimentare un dibattito confuso, polemiche inutili o prese di posizione anticipate". Chiarissimo il secondo paragrafo: "Le condizioni per un eventuale ritorno al nucleare debbono essere preparate con molta cura dal Governo e sottoposte alla più ampia discussione nel Parlamento e nel Paese. L'esigenza fondamentale è scegliere la strada della massima trasparenza dei dati di base e dell'analisi delle alternative possibili". Segue quindi la descrizione delle tre fasi che secondo il politico andrebbero attuate nel caso: creazione di una commissione "di alto profilo" per valutare tutti gli aspetti tecnici, economici, di sicurezza, ambientali; consultazione con tutti i possibili interlocutori - forze economiche, sociali, associazioni, autonomie regionali e locali - conclusa da un dibattito in Parlamento; predisposizione da parte del Governo di un programma energetico accompagnato dagli atti legislativi per il suo finanziamento. "Si potrebbe pervenire" conclude La Malfa "ad una decisione concreta che certamente non eviterebbe il dissenso di una parte del Paese, ma darebbe però il senso di una scelta fondata su dati effettivi, che va spiegata bene ai cittadini e resa convincente da ogni punto di vista".

Come evidenziato, pensieri diversi espressi con garbo e rispetto.

È troppo chiedere un qualcosa di simile per l'inceneritore made in Vallée d'Aoste?

PmReb

Einaudi a Ollomont

e udito la rievocazione di persone e scritti che hanno fatto la storia dell'Italia, che hanno accompagnato e favorito la rinascita di un'Italia libera. Durante la salita alla casa Farinet, i partecipanti alla giornata del 2 agosto scorso sono stati condotti, con mimi e letture di vario contenuto, a riflettere su "cosa si pensa mentre si cammina verso l'esilio".

Sono passati 65 anni da quel 1943: ora la Fenêtre Durand è attraversata ogni estate da migliaia di persone. E' meta di una escursione giornaliera andata/ritorno, oppure è luogo di passaggio per coloro che compiono il "Tour des Combin". Vi si incrociano comitive, oppure escursionisti isolati, che provengono da tutta Europa. Meno rappresentati sono gli Italiani, che generalmente preferiscono le notti bianche e le mattinate a letto, mentre per affrontare un'escursione in montagna si deve (o si dovrebbe) partire almeno all'alba.

L'Europa si fa anche camminando sui sentieri delle nostre montagne, sulle Alpi in particolare, che sono ormai da considerare luoghi di incontri e non più barriere. Le musiche e i canti dei Trouveurs Valdôtains, che di solito ripropongono melodie dei popoli alpini, sottolineavano questa realtà.

Il Direttore

Lo scrutatore non votante

Lo scrutatore non votante
è indifferente alla politica
Ci tiene assai a dire "ohissa!"
Ma poi non scende dalla macchina

È come un ateo praticante
Seduto in chiesa alla domenica
Si mette apposta un po' in disparte
Per dissentire dalla predica

Lo scrutatore non votante
È come un sasso che non rotola
Tiene le mani nelle tasche
E i pugni stretti quando nevicava

Lo scrutatore non votante
Conserva intatta la sua etica
Si è comperato un mangia-carte
Per sbarazzarsi della verità

Lo scrutatore non votante
Con un sapone che non scivola
Si fa la doccia dieci volte
E ha le formiche sulla tavola

Prepara un viaggio ma non parte
Pulisce casa ma non ospita
Conosce i nomi delle piante
Che taglia con la sega elettrica
Lo fa svenire un po' di sangue
Ma poi è per la sedia elettrica.

Samuele Bersani, "L'Aldiquà"
© Ricordi - 2006

Selezione di versi da una canzone
notevole di un'Autore piuttosto
attento anche alla realtà che lo
circonda. Ogni riferimento alla cronica
disattenzione di molti per l'impegno
personale e la collettività è
puramente voluto e non casuale.

"Ah, se fossi io a...".
E chi te lo impedisce?

Nuovi numeri ed assenze d'archivio

Sono passati pochi mesi dal grande sfarzo del numero 100, che ha rappresentato per il Nostro giornale un'importante tappa nella sua storia ultratrentennale. Non torniamo ora sul campo della celebrazione, ma Direttore e Redazione approfittano di questo spazio per ringraziare quanti ci hanno fatto pervenire piccoli e grandi apprezzamenti per la corposa uscita a colori.

Per l'occasione, "qualcuno" (...) ha anche provveduto a riordinare l'archivio di Montagnes Valdôtaines dal 1974 ad oggi, e questo ha permesso di approntare tre diverse collezioni dei numeri pubblicati. Abbiamo dunque: una serie rilegata in volumi cartonati, giusto per la storia; una serie sfusa in cartella plastificata, riservata a consultazioni e riproduzioni anastatiche; una serie spillata con anelli, assai utile per letture e visioni rapide degli ultimi numeri. C'è stata invero qualche "distrazione" in tempi andati, tanto che ci troviamo ora con alcuni buchi nella numerazione, e chiaramente non possiamo pensare di pubblicare nuovamente i fascicoli assenti.

Dunque, cari Soci, avete voglia di dare un'occhiata nei vostri solai per vedere se vi avanza qualcuna delle copie di Montagnes Valdôtaines che mancano in archivio? Verificate nell'elenco, e grazie se ci date una mano!

PmReb

Montagnes Valdôtaines - Elenco n° mancanti

serie rilegata	67 • 68 • 69 • 87
serie libera	25 (aprile 1985)
	28 (febbraio 1987)
	29 (aprile 1987)
	40 • 41 • 42 • 43 • 44 • 45 • 46
	67 • 68 • 69
	74 • 76 • 79 • 87



Direttore responsabile Reboulaz Ivano.
Registr. 2/77, tribunale di Aosta, 19/02/1977
Stampa Tipografia Testolin - Sarre

La consueta (inutile) chiamata alle armi...

C'è forse una sottile, masochistica, diabolica ragione per tornare con ciclica pervicacia su argomenti che loro malgrado trasudano stantia noia e prolissa ripetitività? Non può che essere così, perché non sarebbe possibile spiegare altrimenti l'ennesima esortazione all'interessamento personale, ad un barlume d'impegno che superi almeno di poco il mero pagamento del bollino annuale! Qualche anno addietro, tutti i soci ordinari hanno ricevuto Lo Scarpone, che riportava lo Statuto del CAI nazionale, ma pochi si saranno consumati gli occhi su quei paragrafi! **"1) I soci hanno i diritti ed i doveri previsti dall'ordinamento della struttura centrale e delle strutture periferiche;**



2) Con l'adesione al CAI il socio assume l'impegno di operare per il conseguimento delle finalità istituzionali; di tenere comportamenti conformi ai principi informativi del CAI ed alle regole di una corretta ed educata convivenza" (Art. II.4).

Ecco, l'attenta analisi di queste poche righe sarebbe sufficiente per evitare almeno qualcuna di quelle affermazioni che si sentono troppo spesso durante le gite, oppure, più raramente ma ricorrenti, in qualche riunione o assemblea; o peggio ancora in occasione dell'aperitivo al bar: questa iniziativa è limitata, quell'altra inutile, sono proposte che poco hanno a che vedere con la montagna, bisognerebbe organizzare ben altro, il Cai non fa niente per... E via banalizzando concetti.

Da coloro che sono variamente impegnati in attività umane avrete spesso sentito una bella frase che fa molto democrazia e libertà d'espressione: "Vanno bene le critiche, purché siano costruttive". In tutta confidenza: non è vero, le critiche non vanno bene e non fanno mai piacere! Al più, se superano lo sterile rimprovero, se sono seria analisi, giudizio circostanziato e "costruttivo", feriscono meno profondamente e col tempo, in effetti, si integrano nel modo di agire e di realizzare. Ma ecco il punto dove tanti, troppi, si arenano, e lo scoglio della necessaria informazione diventa pericolosa barriera per il navigante!

Nel 2006 è uscito il 21° film sul veterano agente segreto James Bond; visto che gli anni passano per tutti, il ruolo che negli ultimi episodi fu di Pierce Brosnan è stato affidato a Daniel Craig, biondo, spigoloso e sanguigno. Apriti cielo! L'agente 007 doveva essere bello dentro e fuori, di capelli scuri, carismatico, ironico, più così e meno cosà... Per mesi sul film (ancora in preparazione) e sul povero protagoni-

sta si sono abbattuti tutti gli strali possibili degli addetti ai lavori e degli appassionati, senza nessuna esclusione di colpi. Gli si rimproverava, pensate, anche il disagio manifestato in occasione di una conferenza stampa a Venezia, senza immaginare che probabilmente il nostro aveva solo patito il viaggio in vaporetto tra i canali maleodoranti. Il serafico Craig non ha praticamente mai ribattuto al coro di critiche nei suoi confronti, non è sceso sullo stesso terreno della polemica. Un'unica, precisa, lapidaria dichiarazione: *"Tutti hanno il diritto di esprimere la propria opinione. Ma sarebbe almeno il caso di vedere prima il film, non vi pare? Guardatelo, e poi potrete giudicare"*. Appunto.

Prima di affermare che il CAI non fa niente provate a porvi due semplici domande: cosa conosco del Cai, della sua natura e della sua attività? Cosa faccio io per integrare-proseguire-migliorare-innovare questa associazione di volontariato?

Qualche suggerimento, almeno dal punto di vista dell'informazione, mi sento di dartelo, gentile Lettore che hai avuto la pazienza di seguirmi; peccato però che, come per le prediche in chiesa, il discorso qui esposto sarebbe rivolto a quelli che hanno abbandonato dopo poche righe, o che nemmeno hanno aperto il periodico così faticosamente redatto e stampato! Un primo semplice passo è già compiuto con la lettura del giornale, senza magari dimenticare tutto dopo pochi giorni; un altro, in fondo abbastanza semplice, potrebbe concretizzarsi con la partecipazione ad una cena sociale, o ad un brindisi variamente previsto, momento d'in-

contro e scambio d'idee ("Ma io non conosco nessuno..." e se continui così finirai i tuoi giorni solo ed abbandonato!); infine, ma basilare, dovrebbe essere la presenza alle assemblee delle varie Sezioni, momento privilegiato per approfondire tematiche e chiarire concetti. Certo, anche in queste occasioni sarebbe opportuno arrivarci con qualche idea di fondo non troppo confusa, e che porti quel qualcosa di "costruttivo" cui si accennava poc'anzi. Senza dimenticare che "Chi sa, fa; chi non sa insegna; chi non insegna dirige; chi non dirige...".

PmReb

SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI

Appuntamenti Istituzionali & Incontri

Per estrarre il succo del discorso sopraesposto, eccovi pronto un quadretto riassuntivo degli ultimi incontri per il 2008 proposti dalle Vostre Sezioni; così non dovrete nemmeno fare la fatica di andare a spulciare i taccuini specifici!

Sezione	Assemblea	Cena Sociale	Incontri
Aosta	gio 27 novembre	sab 29 novembre	
Châtillon	sab 13 dicembre	sab 13 dicembre	
Gressoney	marzo 2009		
Sottosezione St-Barthélemy	febbraio 2009	sab 16 novembre	ven 19 dicembre
Verrès	sab 22 novembre	sab 22 novembre	gio 18 dicembre

“IL FILO D’ARIANNA”

Per un decalogo nella segnaletica dei sentieri

3-Segnaletica dei sentieri

Il CAI insomma ha fatto lodevolmente la sua parte, allineandosi all’esempio di altri Paesi, e, sul modello CAI, si sono mosse Regioni, Province, Comunità Montane ed editori vari con pubblicazioni dedicate all’escursionismo che sovente riportano le indicazioni segnalate. Come al solito la norma è una cosa e la sua applicazione è un’altra cosa. L’impressione che si ha è che queste pubblicazioni, e le conseguenti norme standard stabilite dal CAI e contenute in questo manuale, siano poco conosciute da chi opera nel settore.

Le osservazioni più frequenti che si possono fare, sulla base non solo dell’esperienza personale di chi scrive queste note ma anche di critiche e lamentele lette sui giornali sono le seguenti:

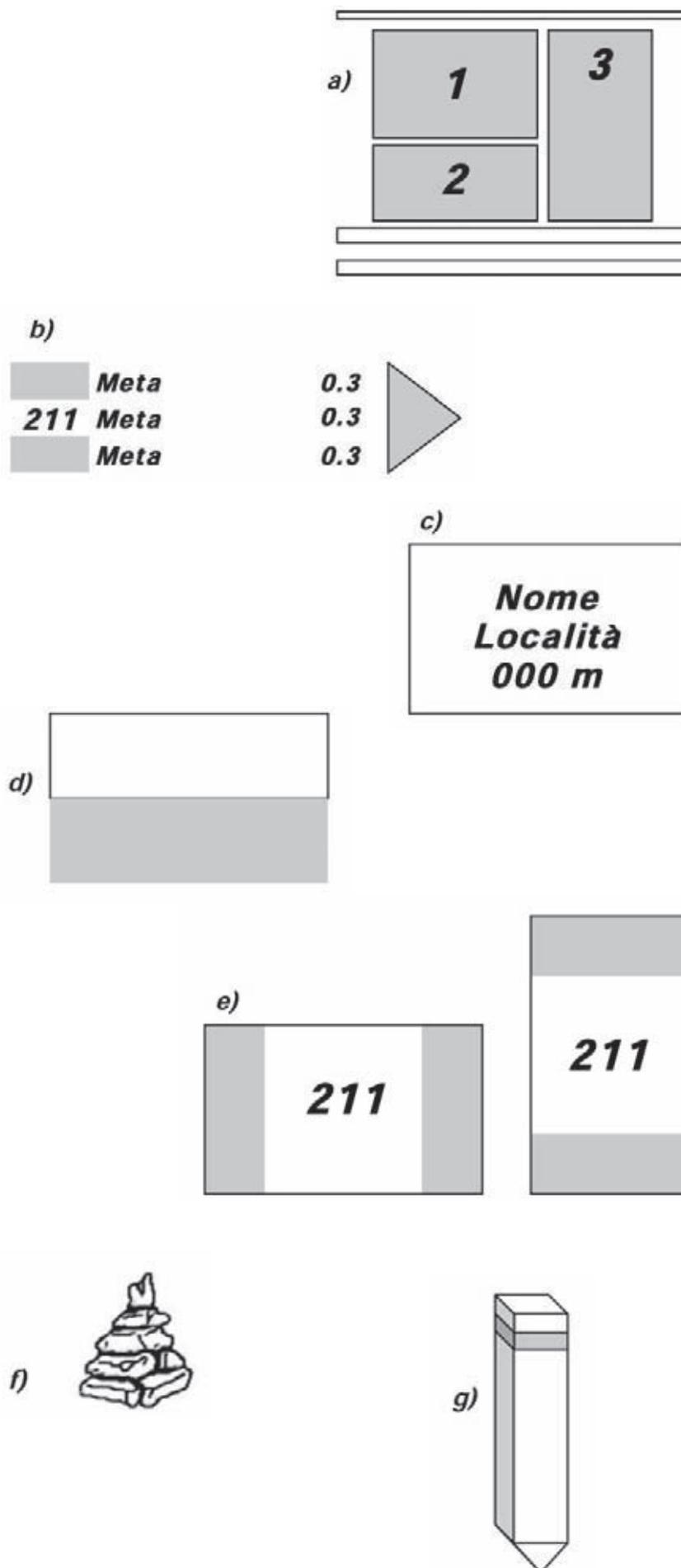
- le norme del CAI sono ignorate o poco rispettate;
- i segnali sono posti sovente con criteri incomprensibili;
- si tende, per eccesso di zelo, ad esagerare con segni ripetuti con sperpero di vernice, tempo, energia, denaro e – soprattutto – in spregio all’ambiente naturale;
- vengono usati colori diversi dal bianco-rosso stabilito dalle norme in una fantasmagoria cromatica prodotta da “pennelli in libera uscita” indici della ricca fantasia italiana;
- insopportabili poi sono i segnali che si possono definire “apocrifi”, purtroppo molto diffusi: frecce, strisce enormi, altri colori sovrapposti a quelli canonici, impiegati per manifestazioni varie (gare di marcia o corsa alpina, raduni, gite sociali, ecc);
- i tempi di percorrenza sono imprecisi e di solito sottostimati.

Insomma pare evidente che la materia necessiti di una seria considerazione, vista l’importanza assunta dalla segnaletica nello svolgimento dell’attività escursionistica.

In linea di massima coloro che si dedicano all’impegno di segnare i sentieri, volontari del CAI o d’altre associazioni o incaricati delle varie cooperative alle quali Regioni, Province, Comunità Montane affidano questo compito, dovrebbero sapersi porre nei panni di un escursionista magari inesperto, a volte addirittura sprovvisto perché alle prime armi, che non dispone o non sa usare carta e bussola, e che ha difficoltà ad orientarsi. Questo virtuale frequentatore dei sentieri deve essere “preso per mano” e condotto passo-passo fino alla meta, senza mai abbandonarlo e dandogli tutte le informazioni e gli orientamenti di cui necessita. Insomma gli si deve fornire quel “filo d’Arianna” di cui scrive il citato manuale del CAI.

Ma in pratica quale addestramento ricevono coloro che svolgono questa attività? Conoscono le norme codificate del CAI e dettagliate nelle pubblicazioni sopraccitate? Lasciamo la risposta a chi legge le presenti considerazioni, dopo di che scendiamo nei particolari facendo riferimento alle indicazioni dell’allegato riportato a fianco nel quale sono presentati i segnali più importanti e ricorrenti; per gli altri e per le modalità tecniche e costruttive si rinvia al manuale CAI.

SIMBOLI DELLA SEGNALETICA DEI SENTIERI DEL CAI



“IL FILO D’ARIANNA”

Per un decalogo nella segnaletica dei sentieri

Ecco alcune note al riguardo; le parti in corsivo sono tratte dal manuale CAI:

a) tabellone o pannello di insieme: *“rappresenta la rete escursionistica locale”* e devono comprendere:

- *la cartografia schematica della rete escursionistica e riferimenti geografici della zona,*

- *l’elenco degli itinerari escursionistici,*

- *note di inquadramento ambientale e storico.*

Lodevoli sono le Amministrazioni locali, le Pro-loco, le Agenzie Turistiche, le Sezioni CAI, le Direzioni dei Parchi che adottano questi tabelloni, ponendo in evidenza i vari sentieri numerati con relativi tempi di percorrenza in salita e discesa, assieme – quando serve – a indicazione dei posti di ristoro, importanti riferimenti (piloni, cappelle, fontane, sorgenti, ecc), ed eventuali avvertenze sulle difficoltà di percorrenza. Ma, francamente, quanti sono i tabelloni così completi che troviamo nelle varie località turistiche?

b) tabella segnavia: *“indica la direzione delle località di destinazione del sentiero ed il tempo indicativo per raggiungerle da parte di un medio camminatore; va collocata alle estremità del sentiero e agli incroci più importanti”.* Il posizionamento

di questa tabella ai bivi va fatto in un punto ben visibile da qualsiasi direzione si provenga. Si tenga presente che la tabella deve essere posizionata almeno 50 cm a lato del sentiero per non sporgere con la punta verso la sede del sentiero. Queste tabelle, come tutte le altre, non devono assolutamente essere fissate sugli alberi.

c) tabella località: recita la norma CAI: *“La tabella località indica dove ci si trova e la relativa quota altimetrica”.* Nei luoghi più significativi di un percorso (passi, forcelle, ecc) evidenziati sulla cartografia, è utile indicare con un’apposita tabella posta sullo stesso palo di sostegno delle tabelle segnavia il nome della località in cui ci si trova e la relativa quota: E’ dello stesso materiale usato per le tabelle segnavia, di colore bianco o tinta legno con scritte in nero. Questa può sembrare una indicazione non essenziale, eppure, quando si parte per un’escursione può essere utile per tarare l’altimetro, così come lungo il percorso per riconoscere i luoghi e le quote a cui si è pervenuti. Sarebbe opportuno che queste tabelle venissero poste in corrispondenza dei vari nuclei abitati ed alpeggi, come in molte valli si è cominciato a fare.

d) segnavia bianco-rosso: *“Indica la continuità del sentiero; va posto nelle immediate vicinanze dei bivi ed ogni 5-10 minuti di cammino se il sentiero è evidente, altrimenti a distanza più ravvicinata, tenendo in considerazione le caratteristiche ambientali e l’inserimento rispettoso dei luoghi e dei manufatti (piloni votivi, cappelle, lapidi, targhe, ecc). Laddove il sentiero è ben tracciato e privo di bivi è sufficiente porre un segnavia di richiamo bianco-rosso ogni 300-400 metri”.*

e) segnavia rosso-bianco-rosso: *con inserito (in nero sul bianco) il numero del sentiero, è da usare nei bivi ed in altri punti dove è utile confermare la continuità dell’itinerario numerato.*

f) ometto di pietre: *“dove è realizzabile, costituisce un sistema di segnaletica efficace, naturale, discreta, duratura, economica ed ideale. A differenza del segnale a vernice, l’ometto è visibile anche in condizioni difficili, specie durante improvvise nevicate sui sentieri d’alta montagna. Bastano poche pietre accatastate, talvolta un solo sasso ben scelto e posizionato, per dare la giusta indicazione. Dove i sassi sono disponibili, gli ometti in pietra sono da preferire alla segnaletica a vernice”.*

Ha scritto al riguardo Franco Michieli in un denso scritto (Rivista della Montagna, n. 212, maggio 1998), con il significativo titolo *“Italia: sentieri di Babele”*: ... *il fascino degli ometti sta proprio nell’essere contemporaneamente espressione della materia del paesaggio e segni del transito umano...mentre sono stati protagonisti della conquista delle montagne, venendo eretti come testimoni sulle cime raggiunte per la prima volta”.* Questi suggerimenti, se attuati, migliorerebbero notevolmente gli aspetti estetici sgradevoli e gli eccessi di molta segnaletica attuale, e che ci regalano – secondo Michieli – *“la speranza di vedere a poco a poco scomparire la vernice al disopra di una certa quota, per lasciar vivere solo le pietre; non sarebbe meraviglioso?”.*

g) picchetto segnavia: *“va posto lungo sentieri che attraversano pascoli privi di sassi o dove l’erba li nasconderebbe o su terreni aperti e nudi, privi di elementi naturali di riferimento, dove possa risultare più difficile l’orientamento o semplicemente tenere una direzione lungo una proprietà”.*

(3 - continua)

Luciano Ratto

Taccuino Aosta

SETTEMBRE

14 DOMENICA

Sezioni Valdostane • Escursionismo
GITA LPV - Interregionale

20 SABATO • 21 DOMENICA

Sezione Aosta • Alpinismo
MONVISO 3557 m

28 DOMENICA

S.Sez. St.Barthélemy • Viaggio
nella Terra di Mezzo
Lo Rü de JOUX

OTTOBRE

14 MARTEDÌ

Scuola Sci Fondo Escursionistico •
NonSoloMontagna
GINNASTICA PRESCIISTICA

a seguire, tutti i martedì e giovedì

18 SABATO • 19 DOMENICA

S.Sezione St.Barthélemy • Cultura,
Storia ed Escursionismo
CASTELLO della PIETRA
PARCO del MONTE ANTOLA

NOVEMBRE

16 SABATO

S.Sez. St.Barthélemy • NonSoloMontagna
CENA SOCIALE n° 11

21 VENERDÌ

Scuola Sci Fondo Escursionistico • Corsi
CORSO n°25: Presentazione

27 GIOVEDÌ

Sezione • Appuntamenti Istituzionali
ASSEMBLEA d’AUTUNNO: Elettiva

29 SABATO

Sezione Aosta • NonSoloMontagna
CENA SOCIALE

DICEMBRE

13 SABATO

S.Sez. St.Barthélemy • NonSoloMontagna
IL SABATO ALTERNATIVO

19 VENERDÌ

S.Sez. St.Barthélemy • NonSoloMontagna
BRINDISI di NATALE

30 MARTEDÌ

S.Sezione St.Barthélemy • Proiezione Film
MONTAGNE d’ALTROVE

IL CRISTO DELLE VETTE È TORNATO LASSÙ

Si chiude un evento altamente simbolico

Immaginatevi di essere usi da cinquant'anni al lento scorrere del tempo, senza elementi di novità se non l'alternarsi del buio e della luce, del vento e della pioggia, del sole e del gelo. Di colpo, venite strappati da quella situazione consolidata, e tutto sommato rassicurante, per essere catapultati sotto i riflettori mediatici, oggetto di cure, attenzioni e curiosità affatto differenti dalle vostre abitudini! Se una statua di bronzo avesse

certi patemi umani (ma non c'era chi parlava di felicità delle pietre?) nell'ultimo anno la pazienza del Cristo delle Vette sarebbe stata messa a dura prova, e potremmo immaginare ora il sollievo dell'agognato ritorno ai 4176 m della vetta del Balmenhorn.

Suppongo che, anche senza volerlo, tutti voi abbiate avuto una qualche minima informazione riguardo a quella statua imponente: da oltre 50 anni (è stata collocata lassù nell'estate del 1955) costituisce un forte richiamo, spirituale o semplicemente di curiosità, alle migliaia di alpinisti che ogni anno percorrono gli affascinanti itinerari sul massiccio del Monte Rosa, in particolare per le salite dalla Capanna Gnifetti e dal Rifugio

Mantova. Del trasporto si fecero carico gli Alpini della Scuola Militare di Aosta, provenienti da tutte le regioni montane in segno di fratellanza. Per la nuova salita, buona parte dell'opera ha solcato i cieli appesa al cavo di un elicottero, e sono così giunti in alto il basamento ed il busto con le braccia; un valore simbolico è stato riservato all'ascesa della testa, 45 kg di metallo trasportati su una slitta, trainata ancora da un gruppo composto da militari del Centro di Addestramento Alpino e da guide di Gressoney.



Foto V. De la Pierre

L'effigie del Cristo aveva raggiunto il fondovalle nello scorso anno, e più precisamente la sede della Verrés SPA, per ricevere l'opportuno intervento di manutenzione e ripulitura dopo tante decadi in balia degli elementi atmosferici. L'occasione ha reso possibile la visione dell'opera anche ai tanti valdostani che non possono, ed ai troppi che non si sognerebbero mai di salire fin lassù (ma che del resto si guardano bene dal fare più di cento metri a piedi, in città come in montagna!): una presentazione in grande stile presso il Seminario di Aosta, due tappe espositive a Gressoney St.Jean, nella suggestiva cornice del porticato di Ober Platz, ed alla Trinitè.

Ancora qualche atto ufficiale da protagonista, al momento del ritorno sul Balmenhorn: foto e riprese durante la ricollocazione del 26 agosto (e prima messa con "l'abito tirato a lucido"); carovana di Politici, Autorità e operatori mediatici per la cerimonia di sabato 30, ad onorare in modo alpinistico la statua e le vette; solenne celebrazione domenicale alla chiesetta di S.Anna, trasmessa in diretta televisiva. Ora, il Cristo delle Vette può finalmente contemplare nel silenzio lo spettacolare scenario ai suoi piedi, come dovrebbe fare ogni camminatore ed alpinista che cerca in quota l'indefinibile che non riesce a trovare altrove...

PmReb



Esponenti di Alpini e del... Club Alpino Italiano - Gruppo Valle d'Aosta presenti alla Messa di domenica



L'estate ha visto nuovamente attiva l'iniziativa "In Montagna con Mamma e Papà" curata dalla Scuola Bozzetti della Sezione di Aosta. Intenso il calendario delle uscite per far conoscere ai più piccoli, e con loro ai genitori, la magia dell'andar per monti imparando ad andarci.

Nella foto, il gruppo al termine della due giorni di arrampicate, giochi, attendamento, grigliata, polenta... trascorsi al Lavésé di Saint-Dénis. Qualcuno tra i più piccoli parteciperà al restauro ed alla cerimonia per i 100 anni del Cristo delle Vette?

Taccuino Châtillon

ATTIVITÀ SEZIONALE STAGIONE 2008

ESCURSIONISMO

Dom. 14 Settembre	Le Catogne (2598 m)
Dom. 28 Settembre	Tzaat à l'Etsena (2967 m)
Dom. 5 Ottobre	Mont Glacier (3185 m)
Dom. 19 Ottobre	Mont de Vertosan (2822 m)

MOUNTAIN BIKE

Dom. 28 Settembre	Viverone - Chivasso
Dom. 19 Ottobre	Raduno intersezionale LPV a Genova

Storico - culturali
Sab 20 - Dom. 21 Settembre Monte Bego (2872 m)

Per chiarimenti e informazioni visitare il sito www.caichatillon.it o telefonare durante l'orario di apertura della sede (tutti i mercoledì dalle 20,45 alle 22,45) al seguente numero: 347 9349433.

Assemblea generale dei Soci di Châtillon

Sabato 13 dicembre si svolgerà presso la sede della sezione CAI di Châtillon l'annuale Assemblea Generale Ordinaria dei soci della sezione. Molte, come sempre, le voci all'ordine del giorno fra le quali l'approvazione del bilancio di previsione e il rinnovo del Consiglio direttivo con successiva votazione. Partecipiamo numerosi e sosteniamo con la nostra voce e la nostra collaborazione la nostra sezione. Al termine dell'assemblea, e delle operazioni di voto, la serata si concluderà con la consueta cena sociale di fine anno, un'occasione per ritrovarsi ancora una volta tutti insieme.

Mont Redassau: prima discesa invernale

Posto alla testata della valle di Saint-Barthélemy, il contrafforte del Redessau ha l'apice nei 3253 metri della Cima Nord, raggiungibile dal Colle di Praterier sfruttando un breve canalino detritico ed ampie fasce orizzontali senza particolari difficoltà. La Cima Sud (m 3236) consente invece qualche tratto di piacevole arrampicata di secondo e terzo grado, su brevi e solide placche rugose. Piuttosto interessante è poi la traversata tra le due



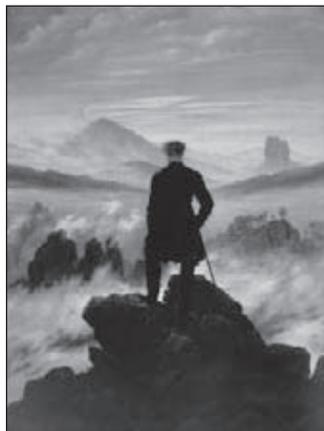
punte, lungo la cresta sospesa a picco sulla comba di Chavacour. Per lo sci alpinismo, il Redessau è invece decisamente poco usuale, e dunque quella effettuata il sette gennaio 2007 dovrebbe essere la prima discesa conosciuta lungo il versante sud-ovest. Dai 1756 m del piccolo villaggio di Praz si procede tra pascoli e rade macchie d'alberi, sfruttando per lunghi tratti il tracciato della pista di fondo; degni di nota il passaggio nei pressi della cappella di Champlaisant, la ripida gola del vecchio sentiero ed il canale sospeso dell'Eclosé, l'innalzarsi della quota alle Crottes. Ora il pendio si fa ripido, e le condizioni della neve rappresentano l'incognita per l'effettuazione della salita. Dopo il Lago di Lusenedy, il vallone prosegue con una serie di deboli terrazzamenti che portano agevolmente fino al Colle di Praterier. Gli ultimi 230 metri di salita sono più delicati: il ripido canalino ingombro di neve consente la progressione con insistite svolte, poi si percorre il versante sfruttando le lingue di neve accumulate sulle cenge orizzontali. L'ultimo risalto è da superare a piedi, perché la poca neve non copre tutte le placche rocciose; ma i fidati sci ci accompagnano fin sulla vetta! La discesa richiede attenzione: non si può definire sci estremo, ma le rocce e la pendenza del versante non consentono di abbassare la guardia. Oltre il colle è invece tutto nella norma: lunghi tratti di piacevoli serpentine fino al brusco e gradito inasprimento del terreno su Les Crottes, per poi proseguire lungo la pista di fondo nel tratto superiore. Prima di Praz c'è ancora modo di sfruttare alcune interessanti radure, mentre l'ultima parte insiste sulla strada poderale.

CIAO, FLAVIO

La sezione CAI di Châtillon e, in particolare, il gruppo di ciclo escursionisti ha dedicato all'amico Flavio, recentemente scomparso, un momento di preghiera e di raccoglimento ai piedi della Madonna dello Zerbion in occasione della gita in MTB svoltasi lo scorso 2 agosto.



MONTAGNA, Musica e Poesia



Tre escursionisti contemplanò, dall'alto del Vallone delle Laures, la catena di montagne fra cui spiccano sulla sinistra il Mont Velan e il Grand Combin. Il senso d'ammirazione di fronte alla vastità e solennità del paesaggio è lo stesso che il pittore tedesco Caspar David Friedrich attribuisce al suo "Viandante sul mare di nebbia" dipinto nel 1818. Ecco come nel libro "Il Romanticismo 1780 - 1860: la nascita di una nuova sensibilità" Ilaria Ciseri commenta quest'opera d'arte:

"Un uomo, di spalle, contempla dall'alto di una roccia le vette delle alture immerse nella nebbia. Solitario, guarda verso l'orizzonte che si perde in lontananza oltre le nubi, avvertendo così il senso misterioso dell'infinito. La vista di un tale spettacolo induce ogni viandante a captare la sublime grandezza della natura e a sentirla invadere il proprio animo. L'opera rappresenta una delle creazioni più significative di Friedrich e riflette il concetto romantico della natura intesa come luogo dell'esperienza spirituale dell'individuo..."

Siamo anche noi dei romantici? Forse. Di certo riteniamo che l'andare in montagna possa costituire anche un'esperienza spirituale e dar luogo a momenti di riflessione.



Taccuino Verrès

SETTEMBRE

07 dom	Escursionismo - Rognosa del Sestriere
14 dom	Escursionismo - Biv. Gastaldi
21 dom	Gita ragazzi - Bivacco Regondi
28 dom	Gita ragazzi - Rifugio Bezzi
Tutti i giovedì	Corso Alpinismo - Lezione Teorica

OTTOBRE

02 gio	Corso Alpinismo - Lezione Teorica
14 mar	Apertura corso Ginnastica presciistica
	Lezioni ogni martedì e giovedì

NOVEMBRE

Ogni martedì e giovedì	Corso ginnastica presciistica
22 sab	Assemblea dei Soci

DICEMBRE

Ogni martedì e giovedì	Corso ginnastica presciistica
18 gio	Bicchierata di Natale

Ancora tracce del passato sui monti valdostani

L'insediamento di St.Barthélemy, individuato per la prima volta nel luglio 2003, è collocato sulla dorsale che separa la valle dalla vicina Torgnon: posto ad una quota superiore ai 2600 m, misura circa 120 metri in lunghezza per 20 di media in larghezza, ed occupa quindi una superficie di oltre 2400 m². Una serie di muretti a secco, diversi dei quali piuttosto evidenti e molto ben conservati, compongono una successione di elementi regolari che sembrano configurarsi come un vero e proprio nucleo abitativo. L'organizzazione delle costruzioni segue la conformazione della dorsale rocciosa, con un andamento prevalente est-ovest ed un'appendice verso occidente disposta con asse sud-nord. Sono almeno venti le aree circoscritte facilmente individuabili, ma un'osservazione dall'alto permette di evidenziare altri settori realizzati da mano umana. Le immagini fotografiche iniziali risalgono all'estate del 2003; la prima pubblicazione del ritrovamento è comparsa su "Il Corsivo" del 5 settembre 2005 e su "Reporter" dell'ottobre seguente; una segnalazione compare su Montagnes Valdôtaines dello stesso mese; una breve nota dovrebbe essere comparsa anche sul Bollettino dell'Associazione di Archeologia Valdostana; alla fine dell'agosto 2005, inoltre, si sono eseguite misurazioni ora in fase di elaborazione per un primo parziale rilievo grafico.

Nel frattempo, ovviamente nulla si è mosso per effettuare almeno un sopralluogo che definisca in maniera meno empirica le caratteristiche tecniche e le ipotesi storiche in merito al ritrovamento archeologico. L'immagine allegata è una ripresa aerea effettuata l'8 settembre 2008.

PmReb

